

→ **Folla e entusiasmo** al Palalottomatica. Il leader Pd legge gli articoli 1 e 3 della Costituzione

→ **Berlusconismo** e conformismo «colpevoli». L'elenco delle promesse del governo mancate

Bersani: basta balle mandiamoli a casa

Bersani all'attacco contro la manovra, il ddl intercettazioni e le tentazioni di modifica della Costituzione. Al Pd: «Dobbiamo essere più forti delle nostre debolezze. La gente ha bisogno di noi»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Mani, testa, cuore: questo siamo noi, questo è il partito che voglio io. Questa manifestazione non è la fine, è l'inizio». Infuoca la platea del Palalottomatica Pier Luigi Bersani che sventola centinaia di bandiere e si spella le mani. È questo il partito che vuole, cuore testa e mani nei bisogni del Paese, fuori dal dibattito interno in cui il Pd rischiava di morire. L'Inno di Mameli, versione abbreviata, la Canzone popolare di Ivano Fossati, e questa «rabbia che va trasformata in energia positiva, in una possibilità di cambiamento».

È un segretario «tonico» per dirla con Beppe Fioroni, «in gran forma» con David Sassoli, «bravissimo» con Rosy Bindi che a fatica trattiene le lacrime. Veltroni non parla, «oggi è il giorno del segretario», ma se ne va prima che Bersani intervenga, «impegni presi prima», spiegano i suoi. Ma oggi non è giorno di polemica, il Pd ritrova l'orgoglio di se stesso in questa manifestazione di protesta e di proposta, come la definisce lo stesso Bersani e si prepara per la campagna d'estate e quella d'autunno contro il ddl intercettazioni e la manovra «sbagliata, iniqua» fatta di 2380 commi «e 150 pagine senza uno straccio di idee, senza direzione di marcia». Sferzata a chi «passava il suo tempo a misurare le pagine del programma di Prodi».

Un discorso fissato sui fogli con appunti, l'articolo 1 e l'articolo 3 della Costituzione letti per intero. L'Italia è una Repubblica fondata sul la-

voro... tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione... La Costituzione, dice, «sarà la nostra bandiera, ci indicherà la strada. La memoria di Berlusconi non arriva all'articolo 2 della Costituzione ma lui ci ha giurato sopra e se non gli piace, vada a casa». Applausi scroscianti, come fischi scroscianti quando va in onda il video con Berlusconi, Gelmini, Brunetta, Tremonti veri e imitati da Guzzanti, Crozza, Cortellesi.

Bersani all'attacco contro Berlusconi, la manovra, ma anche contro «la classe dirigente di questo paese», perché dice, «berlusconismo e conformismo sono altrettanto colpevoli». «Noi le proposte le abbiamo sempre fatte ma l'orecchio non è sempre stato at-

Il parlamento
«Grazie ai capigruppo per il grande lavoro che stanno facendo»

tento, non solo quello del governo, anche di una parte della classe dirigente. Non si può più prendere per buona qualsiasi bolla di sapone della destra: dove sono finiti l'Irap, il bollo auto, la banca del Sud, il posto fisso? Sono state sprecate colonne di piombo su questo ma neanche un piombino per scrivere: erano tutte balle. Che fine hanno fatto i miracoli dell'Aquila e di Napoli. Dove sono finiti i rifiuti, nella discarica del Vesuvio? Le mille bolle blu nella versione di Apicella di-

AMICI E COMPAGNI

Da Bersani a Gifuni, a Don Albanese, tanti gli applausi ogni volta che si faceva riferimento agli «amici e compagni», eterno dilemma dei democratici sui cui ormai si riesce a scherzare.

Le frasi
«La Costituzione è avanti e la più bella del mondo»



Partito di governo
«Siamo un partito di governo temporaneamente all'opposizione. Dobbiamo parlare alla gente, con strumenti vecchi e nuovi»

Cuore, testa e mani
«Mani, cuore, testa, questo siamo noi, questo è il partito che voglio io. Dobbiamo trasformare la rabbia in energia positiva»

Le opposizioni
«Non diremo mai una parola men che positiva contro di loro. Le altre le dedichiamo a Berlusconi».

La Costituzione
«La vogliamo rafforzare, è la più bella del mondo. La Costituzione è avanti, noi siamo indietro»

ventano le mille balle azzurre». Risate e applausi. Riferimenti a Confindustria, ma anche a certa stampa che imbavagliata lo è già e forse, anche a qualcuno del suo partito: «Cosa vogliamo fare, gli vogliamo correre dietro anche sull'articolo 41? Non ho mai visto un imprenditore lamentarsi perché c'è la Costituzione». E Robin Hood-Tremonti, dov'è? «Forse a raccogliere funghi con Bossi nei boschi del comasco? Lo dico perché li hanno visti insieme». E cosa dicono a Pontida «dei quattro ladroni che stanno a Roma e hanno scritto le norme di questa manovra?». Una Lega dura contro «l'Inno e con la Nazionale, ma mollaccia con i miliardari».

Chiama all'azione i democratici arriati qui da tutta Italia, oltre cento pullman, armati di striscioni e slogan: «Siamo un partito di governo temporaneamente all'opposizione. Dobbiamo andare dove c'è la gente, dove c'è il corpo e portare qualche idea. Usiamo tutti gli strumenti, vecchi e nuovi, per arrivare alle persone. Siamo un bel partito, dobbiamo essere più forti delle nostre debolezze perché la gente ha bisogno di noi». La formula è quella di oggi: la società civile che parla ad «un grande partito popolare» che deve ascoltare. Ascoltare quello che dicono Mila Spicola, «eroina dei tempi moderni», insegnante in trincea; Marcello Tocci, operaio dell'Ex Eutelia, che chiede aiuto al Pd; Giuseppe Tiani, sindacalista degli agenti di polizia, che dice: «Bisogna conoscerci meglio, lasciarci alle spalle le antiche contrapposizioni», perché oggi la battaglia per la legalità «è comune» e la posta in gioco è alta. O Don Vinicio Albanese, fondatore della Comunità Capodarco, che non nasconde il male della Chiesa, «la pedofilia, Propaganda Fide» e Stefania Pezzopane che denuncia ancora una volta che niente va bene, che «mo basta», perché l'Aquila muore anche se la tv dice che il malato è in netta ripresa. ♦